Nelle prossime elezioni amministrative che si svolgeranno in diversi Comuni

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 0-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO III - N. 23
DOMENICA 8 GIUGNO 1947
Una copia L. 8 - Arretrato L. 16

ABBONAMENTI: Annuo Normale 400 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 210 - Sostenitore 500
Trimestrale Normale 115 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

friulani le forze popolari formeranno i Blocchi del Popolo.

L'effige di Garibaldi sarà il simbolo dell'unità delle masse lavoratrici che sola farà avanzare il popolo per le vie del progresso.

La Medaglia d'Oro è venuta a premiare l'eroica lotta dei partigiani e del popolo friulano

Ha avuto luogo, domenica primo giugno, l'annunciata manifestazione popolare per celebrare la consegna della Medaglia d'Oro al valor partigiano al gonfalone del Comune di Udine.

Da ogni luogo della provincia, da ogni villaggio, da ogni baita, dove nei giorni oscuri si alimentava col sangue la fiaccola della libertà, il Friuli aveva mandato i suoi fazzoletti e le sue bandiere, i suoi morti, il suo cuore. Fin dalle prime ore del mattino, nella piazza di Braida Bassi, si erano convogliati i mezzi di trasporto e ammassate le formazioni partigiane in ordine con le loro insegne ed i loro comandanti. Alle ore 9.30 circa, con una sfilata, ebbe inizio la cerimonia, in Piazza primo maggio, rigurgitante di folla. Pronunciò allora elevate parole l'On. Cosattini, Sindaco della Città.

Ricordati i giorni tragici che seguirono l'otto settembre e le diverse fasi della lotta, l'On. Cosattini terminava esortando il popolo a continuare l'opera di rinascita della Patria, animato dallo stesso spirito che lo sorresse nei giorni duri della resistenza.

Prese poi la parola l'On. Gasparotto, esaltando il popolo friulano e la sua lotta condotta con lo stesso amore e tenacia che ebbero i vecchi garibaldini del I Risorgimento. Terminati gli applausi, si presentò al microfono, mentre la folla acclamava agitando bandiere e insegne, il compagno Luigi Longo, comandante di tutte le formazioni garibaldine italiane e vecchio combattente per la democrazia dei popoli d'Europa. Il microfono, per sabotaggio, ormai accertato, cessò improvvisamente di funzionare, ma il compagno Longo continuò ugualmente il suo discorso che qui riproduciamo per esteso.

Il discorso di Luigi Longo

La sera del 22 settembre 1943; il comunicato germanico, istituito da Hitler nell'illusione di poter comunicare ogni sera al mondo strepitose vittorie e nuove conquiste, e che i fascisti nostrani ci facevano sentire in piedi, a capo scoperto e sull'attenti; recava il seguente passaggio:

« Nella zona orientale del Veneto, nell'Italia e nella Slovenia, ribelli sloveni insieme con gruppi di comunisti italiani e bande irregolari delle legioni croate, hanno tentato di impadronirsi del potere sfruttando il tradimento di Badoglio. Truppe Germaniche, appoggiate da unità nazionali fasciste e da volontari, hanno occupato le principali località ed i centri di comunicazione ed attaccano i ribelli dediti al furto e al saccheggio ».

Era l'annuncio dato dal nemico a tutto il mondo e nel modo più solenne — nientedimeno che col grande comunicato militare del quartier generale del Furher — che in Italia era nato il movimento partigiano, che esso era nato qui, nella vostra terra nel Friuli, che esso era subito divampato aggressivo e minaccioso segnando punti notevoli al suo attivo e dando molto filo da torcere al nemico! E' vero che ne rendeva conto in modo inesatto e con intento calunnioso. Qualificava come comunista quello che era stato uno slancio generoso di tutta la popolazione. Qualificava di tradimento badogliano quello che era stato la rivolta di quanto di sano e di patriottico restava nell'apparato dello Stato, delle amministrazioni locali e dell'esercito. Qualificava di ordine ristabilito, l'ordine dei paesi incendiati, della popolazione massacrata, della guerriglia divampante. Ma tant'è quel comunicato fu il primo annuncio in Italia e nel mondo, che il popolo nostro rompeva definitivamente con il fascismo e con il tedesco. Fu la prima d'ana che chiamava a raccolta tutti i forti, tutti i coraggiosi, tutti i patrioti, per la santa guerra di liberazione nazionale.

E così ne fu inteso il senso in tutte le montagne e in tutte le città; in tutte le baite, in tutte le officine. In quanti avevano fuggito il tedesco per evitare la cattura e la deportazione in Germania. L'esempio del Friuli fu di sprone e di guida a tutto il movimento partigiano italiano. Qui nacquero le prime formazioni armate; qui si ebbero i primi episodi di guerriglia; qui si subirono i primi e più feroci rastrellamenti.

La fiamma patriottica accesa sulle vostre montagne si accese a tutta l'Italia che per diciannove mesi arse cruenta e inestinguibile, serrando sempre più da presso il nemico, sloggiandolo da molte terre, da molte case, cacciandolo infine, da tutto il suolo in un ultimo e possente dilagare. A questa fiammata dettero alimento i migliori figli di tutte le nostre regioni, senza distinzione di fede politica e di condizione sociale. Si accorreva alla montagna, alle armi, alla lotta. Si combatteva e si moriva; si soffrivano le più gravi privazioni, quando, caduti in mano nemica, non si subivano torture immani. Ma mai piegammo, mai disperammo: quello che promettemmo, mantenemmo. Promettevamo di lottare non per una parte, ma per l'Italia, promettevamo di batterci per cacciare d'Italia non solo i tedeschi invasori, ma per cacciare, anche, per sempre, il fascismo vergogna e rovina della patria. Promettevamo di batterci non solo per liberarci ma per rinnovare il nostro paese nella democrazia, nella libertà e nella collaborazione di tutti i suoi figli. A queste promesse e a questi ideali noi partigiani combattenti, di tutte le idee politiche, di ogni convinzione religiosa e filosofica, restammo fedeli. Restavano fedeli i partigiani e il popolo friulano, che, come dice la motivazione della medaglia d'oro, sorgevano compatti « contro l'oppressione tedesca e fascista, sostenendo per 19 mesi una lotta che sa di leggenda ». Contro questa resistenza indomita « il tedesco guidava e lanciava in disperati sforzi, orde fameliche di mercenari, mentre il livore fascista a servizio della barbarie tradiva il generoso sangue del popolo. Ma, come dice ancora la motivazione « la fede ardente e l'indomito valore delle genti friulane vincevano sulle rappresaglie, sul terreno, sulla fame.

15000 partigiani combattenti, 2600 morti, 1600 feriti, 7000 deportati, 20.000 perseguitati testimoniano il grande contributo e il glorioso sacrificio delle vostre genti alla liberazione della patria: testimoniano il grande contributo e la vostra partecipazione alla guerra di tutti i popoli per liberare il mondo dalla peste nazifascista. E' stato grazie al vostro eroismo e ai vostri sacrifici che tanta parte della vostra terra fu libera molti mesi prima che il soffio liberatore spazzasse via per sempre il nemico da tutta l'Italia settentrionale. Arsero come roghi, molti vostri umili e gloriosi villaggi: Faedis, Nimis, Attimis. Penzolarono dalle forche o caddero sotto il piombo nemico tanti dei vostri migliori: Calligaris, Dal Din, Montes, Marzona, Iole Decilia! Ma le vostre zone libere, sotto la guida dei C.L.N. e la guardia dei partigiani, ma la Carnia, ma Ampezzo, Prato Carnico, Enemonzo, Ovaro, furono oasi di libertà, scuole di democrazia, sfida al nemico, esempio e stimolo per i combattenti e i patrioti di tutta Italia. E quando dopo [illegible] mesi di lotta, di eroismo e di sacrifici senza nome, i vostri ventimila o più partigiani, schierati dal monte al mare, scattavano per l'assalto finale, fu la liberazione totale delle vostre terre: fu la vittoria dell'eroismo e del sacrificio dei vostri migliori contro la brutalità e l'ignominia nazifascista. Fu l'alba di una nuova vita che si apriva al popolo e alla nazione.

Le promesse fatteci non son state mantenute

Noi partigiani, combattenti della libertà mantenemmo le promesse fatte fin dai primi giorni della lotta. Purtroppo, le promesse fatte dagli altri, non tutte e non sempre sono state mantenute. E non alludo tanto alle promesse fatte a noi partigiani, alla riconoscenza e alla assistenza che ci furono promesse, benchè dovessero sentirsi come cosa sacra, il dovere della Patria di assistere almeno le famiglie, le madri, gli orfani dei caduti, i mutilati e gli invalidi. E non parlo solo di caduti, mutilati e invalidi per causa di guerra partigiana, ma parlo di tutti i caduti di tutti i mutilati, di tutti gli invalidi, per ogni causa di guerra, sia per causa della guerra fascista che di quella di liberazione nazionale, perchè noi partigiani diciamo che tutti quanti combatterono e soffrirono per colpa del fascismo: sono fratelli nostri degni tutti del nostro affetto e dell'affettuosa solidarietà della nazione. Ma, ripeto, non intendo alludere qui alle promesse fatte ai partigiani e non ancora mantenute, — ed è più grave — alle promesse fatte all'Italia, e al nostro popolo e non ancora mantenute anzi, alcune, già irrimediabilmente deluse. So che ciò è causa di sconforto e di tristezza per molti. Permettete che in questo momento di invocazione e di esaltazione dei nostri eroi e dei nostri martiri e dei loro grandi esempi di fede, io rivolga a tutti un'esortazione alla fiducia. E' vero: noi siamo ancora profondamente offesi e umiliati nel nostro sentimento nazionale, nel nostro senso di giustizia, nella nostra aspirazione ad una società più giusta. Ma non dimentichiamo mai l'abisso in cui ci avevano precipitati il fascismo e il tedesco e la guerra. E' da questo abisso che stiamo ora risalendo. Se ci volgiamo indietro, ricordiamo che molto cammino è già stato fatto sulla via della nostra rinascita materiale; politica e morale. Molto ce ne resta ancora da fare è vero! Ma sull'ultimo tratto della strada non ci devono mancare lo slancio e la fiducia dei primi giorni. Allora, quello slancio e quella fiducia, sorressero il nostro entusiasmo, e soprattutto la nostra unità. Spesso diversi erano i fazzoletti che ci stringevano il collo, diversi i nomi che contraddistinguevano le nostre formazioni di combattimento, ma uno era l'animo che ci muoveva, uno l'ideale che ci attirava. L'animo italiano e l'ideale della patria. Quell'animo e quegli ideali ci univano, pur nella diversità delle convinzioni politiche e filosofiche e delle diversità dei partiti e delle organizzazioni politiche per risolvere assieme, nel rispetto dei legittimi diritti e interessi di tutti, sul piano della democrazia e del libero dibattito, i gravi problemi internazionali e nazionali, politici e sociali, morali ed economici che ci stanno davanti e che rendono così difficile e così lento il cammino verso l'Italia nuova per cui combattemmo e combattiamo. Come ieri e come sempre, chi lavora a dividere gli italiani, lavora alla loro rovina. In questo momento e in questa terra che, se anche posta agli estremi confini della patria, è italiana e ci è cara tanto quanto ogni altra terra

che il mare circonda e l'Alpe

mi sia permesso di dire ai partigiani tutti, a tutti i democratici sinceri, molto dipenderà da essi, da voi, dalla nostra unità e dalla nostra concordia, se l'Italia sarà di nuovo (e presto), una, libera, indipendente. Se l'Italia sarà di nuovo fattore di collaborazione e di pace tra le nazioni. Se il nostro popolo riprenderà di nuovo sicuro e spedito il cammino verso la propria elevazione e il benessere, cammino così brutalmente interrotto da venticinque anni di fascismo.

Udine e il Friuli medaglia d'oro al merito militare partigiano, Udine e il Friuli che seppero armare per la guerra di liberazione oltre ventimila combattenti, Udine e il Friuli e le loro forti genti che non piegavano di fronte ai sacrifici e agli orrori loro imposti dai mercenari e dagli stranieri, i friulani che non piegavano mai e non piegano mai anche di fronte ai più duri lavori, sapranno anche nella nuova contingenza e per i nuovi compiti di pace, essere fedeli alle tradizioni dei padri esser di esempio a tutti nell'azione perchè l'Italia rinasca veramente nella pace e sulla concordia perchè l'Italia sia non matrigna ma madre premurosa per tutti i suoi figli.

Alla fine del discorso, l'On.le Gasparotto appuntava la medaglia d'oro sul Gonfalone del Comune, dopo di che l'Arcivescovo, il Prefetto e il Comandante della Divisione "Mantova", procedevano alla consegna delle ricompense al valore partigiano "alla memoria" e a viventi. Il compagno Ninci e il Compagno Mario Lizzero, segretario della nostra Federazione, ricevettero la Medaglia d'Argento, premio ad una vita spesa per la causa della libertà e a venti mesi di lotta per l'indipendenza della Patria. Con la consegna dei segni del valore e con una imponente sfilata di tutte le forze patriottiche ebbe termine la manifestazione democratica del popolo friulano ed inizio — come detto in altra parte del giornale — di quella dei fascisti d'importazione.

Gesta provocatorie degli squadristi triestini

Comunicati dell'A.N.P.I. e dei partiti - L'altissimo senso di responsabilità dei partigiani friulani ha reso vana la subdola manovra

"Il Comitato Provinciale dell'A.N.P.I., in merito a quanto apparso sul settimanale "Il Lunedì" e sul quotidiano "Il Messaggero Veneto" rispettivamente in data due e tre giugno circa gli incidenti avvenuti dopo la cerimonia per la consegna della Medaglia d'Oro al Gonfalone della città di Udine, precisa che tra i partigiani delle formazioni Osoppo e Garibaldi non è avvenuto il minimo incidente e che i disordini verificatisi in alcuni punti della città nelle ore pomeridiane, furono originati da falsi partigiani ed autentici provocatori (tra i quali si nascondevano anche alcuni ben noti fascisti) venuti nella nostra città dalla Venezia Giulia con l'intento preciso di fomentare disordini al fine di turbare la patriottica cerimonia".

Il Comitato Prov. dell'A.N.P.I.

La deplorazione dei partiti

"Il Partito d'Azione, il Partito Comunista, il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialista Lavoratori Italiani, il Partito Repubblicano, l'Unione Donne Italiane, il Fronte della Gioventù, aderendo al comunicato dell'A.N.P.I. rilevano quanto inopportuni e dannosi siano gli atti provocatori riscontrati domenica e quanto sia spiacevole che l'ospitalità così cordialmente offerta ai partigiani triestini cari al cuore di tutti sia stata turbata dagli elementi fascisti infiltratisi tra loro.

Udine era domenica tutta raccolta intorno ai suoi partigiani. Udine in gran raccolta nelle piazze e nelle vie principali tributava ai combattenti della libertà il suo più commosso saluto. Mai si era visto nella nostra città tanto entusiasmo: la lotta partigiana acquista col passare del tempo un colore di leggenda. Per questo il popolo udinese ha assistito con disgusto alle provocazioni delle bande fasciste triestine che, chiamate ed organizzate da ben individuati elementi locali, hanno osato fregiarsi di variopinti fazzoletti per meglio nascondere le loro nefandezze. Già nella sfilata delle forze partigiane per la città gli udinesi si erano accorti che quella torma indisciplinata ed urlante che avanzava con aria evidentemente sprezzante non aveva niente a che fare con i veri osovani e tanto meno con i compatti e [illegible] garibaldini.

Solo il comportamento disciplinato e consapevole dei garibaldini friulani ha impedito che le provocazioni seguite nel pomeriggio, fra le quali anche colpi di arma da fuoco che hanno ferito un partigiano, turbassero la magnifica festa di popolo.

Non si fidino però questi neo squadristi a ripetere il gioco: questa volta nessuno potrebbe trattenere una violenta reazione di chi ha sofferto e lottato per la libertà della Patria e del popolo. E questo monito vada anche a quelle Autorità che avvertite non sono state troppo sollecite per prevenire le provocazioni, vada soprattutto a quegli irresponsabili organizzatori locali che hanno per oscure mene inquadrato la discesa squadristica. Si ricordino che sono molto ben individuati e che ogni loro mossa sarà seguita con una attenzione per loro non troppo piacevole.

OSSERVATORIO POLITICO

L'aperta alleanza della Democrazia Cristiana con le destre monarchiche reazionarie

Gli ulteriori sviluppi della crisi di governo hanno chiaramente dimostrato che lo scopo della Democrazia Cristiana nel provocare la crisi era quello di escludere dal governo i rappresentanti delle classi lavoratrici. Alla luce degli avvenimenti successivi si capisce adesso chiaramente perchè la Democrazia Cristiana abbia sabotato Nitti (e successivamente Orlando), perchè si sia sottratta ripetutamente alle sue responsabilità nel vano tentativo di mascherare le sue intenzioni e i suoi scopi reali. Ma i fatti si sono incaricati di smentire le menzogne di questo partito a doppia faccia, che apre la crisi con il pretesto di allargare le basi del governo per ottenere nel Paese una più larga unità, ma di fatto tende invece a spezzare l'unità delle forze democratiche, e restringere le basi governative, poggiando esclusivamente sulle destre che rappresentano le forze plutocratiche contro la volontà delle masse lavoratrici.

I fatti si incaricheranno anche di smentire le illusioni di questo partito che ritiene possibile poter governare oggi in Italia senza e contro le forze del lavoro.

Ad ogni modo è sintomatico che le crisi avvengano sempre quando debba essere approvata l'imposta straordinaria sul patrimonio, imposta che darebbe allo Stato quei miliardi occorrenti alle spese straordinarie per la ricostruzione! Ma i capitalisti non vogliono sborsare un soldo: riescono sempre a trovare un De Gasperi che si mette al loro servizio e che tenterà di far pagare le spese della guerra perduta, alla classe lavoratrice già ridotta alla fame.

De Gasperi dunque ha formato il suo governo di parte dopo che ha fallito il tentativo di trascinare nell'avventura democristiana i partiti di centro sinistra. E' chiaro quindi che se De Gasperi vorrà insistere nei suoi propositi antidemocratici potrà contare soltanto sull'appoggio delle destre.

I comunisti ad ogni modo disapprovano e respingono nel modo più reciso la soluzione che è stata data alla crisi di Governo, costituendo essa un ristretto settario Gabinetto di parte, proprio nel momento in cui invece era necessaria la più larga unità di forze democratiche e repubblicane. I comunisti invitano tutto il popolo a unirsi per esprimere apertamente questa disapprovazione, nelle forme legali che sono proprie della democrazia, in modo da rendere a tutti evidente che il grave errore commesso da chi ha voluto creare questo Governo deve essere corretto al più presto possibile nell'interesse supremo della Nazione. Appunto per questo i comunisti respingono quelle forme di lotta che creerebbero nel corpo della Nazione fratture insuperabili e denunciano come una provocazione gli allarmi pazzeschi diffusi dal Ministero dell'Interno e l'azione di tutti coloro i quali agiscono in modo tale da dare loro anche solo una parvenza di giustificazione. Le classi lavoratrici si sono conquistate, attraverso la guerra di liberazione, il diritto di dire una parola decisiva su tutti i problemi nazionali, anche partecipando al Governo del Paese. Esse dettero sufficienti prove di disciplina e maturità democratica perchè questo diritto non debba venire negato. Lottando sul terreno democratico e mantenendo e rafforzando la loro unità, esse sapranno affermare questo diritto e farlo valere contro ogni intrigo.

D'altra parte questa aperta alleanza della D.C. con le destre monarchiche e reazionarie non potrà non aprire gli occhi agli stessi lavoratori democristiani verso i quali rimane confermata la nostra politica di unità delle forze democratiche e repubblicane.

Tutti si rendono conto dei pericoli e delle conseguenze negative del governo di colore che De Gasperi si propone di formare. Esso si potrà reggere soltanto con l'appoggio delle destre, cioè degli speculatori, che avranno adesso mano libera nella loro opera di affamamento del popolo.

De Gasperi non ha finora dato che disillusioni alle masse lavoratrici e all'intero popolo italiano. Sulla nuova strada sbagliata sulla quale si è incamminato con tanta leggerezza finirà con lo screditare completamente il suo partito; ma il popolo italiano saprà trovare la forza per eliminare dalla scena politica quelle forze che hanno fallito alla prova e per ridare alle forze del lavoro il posto che ad esse spetta per la ricostruzione e la rinascita del Paese.

Nimis è sempre in testa. Però l'assalto delle altre sezioni è sempre più violento fino a quando resisteranno i compagni di Nimis? Questa settimana è da notare un formidabile balzo della Sezione di Pagnacco che è riuscita a raccogliere altri 28 nuovi abbonamenti. Per il resto la classifica non ha avuto mutamenti di rilievo.

CELLULE:

1) Laipacco

SEZIONI:

1) Nimis
2) Casali Papparotti, Ligugnana
3) Spilimbergo, Pagnacco, Prato Carnico, Fiumicello
4) Sacile, Aquileia, Marano, Lestans, Terzo
5) Porpetto, Valvasone S. Domenico, Buia
6) Cave del Predil, Cividale, Buttrio.

22 Comuni friulani rinnoveranno la loro amministrazione

In questo mese di giugno 22 Comuni friulani andranno alle urne onde eleggere i propri amministratori. Nel quadro generale della situazione politica italiana le votazioni friulane acquistano un certo rilievo. Infatti daranno il responso della loro convinzione politica gli abitanti di paesi piccoli e grossi, del basso del medio e dell'alto Friuli e ciò costiturà un piccolo saggio degli orientamenti attuali nella nostra provincia. Quasi dovunque le forze del lavoro si sono strette nei Blocchi del Popolo: a Stregna però questo non è stato possibile. In quel paese infatti domina incontrastato il clerico-fascismo; nessuna attività legale di partito è possibile: misure di sopraffazione violenta e brutale bloccano ogni attività democratica sotto gli occhi impassibili dell'Autorità.

Ad ogni modo sarà opportuno seguire con interesse il risultato di queste elezioni. Noi qui ci limitiamo a richiamare l'attenzione dei lavoratori sul rinnegamento democristiano dei programmi di riforme sociali tanto decantati nelle elezioni del 2 giugno: De Gasperi ha gettato tutto alle ortiche ed ha assunto come suo il programma liberale. Lo spostamento a destra della Direzione della D.C. è evidente: i lavoratori democristiani, pur conservando le loro ideologie votino per i Blocchi popolari onde dimostrare che alla base del loro partito è ancora viva quell'esigenza di rinnovamento che De Gasperi e lacini hanno tentato di sabotare.

Ecco ora l'elenco completo dei comuni che voteranno:

8 giugno: Campolongo - Stregna;
22 giugno: Arzene, Valvasone, S. Martino;
29 giugno: Aquileia, Terzo, Fiumicello, Arta, Camino di Codroipo, Carlino, Corno di Rosazzo, Fagagna, Montenars, Pagnacco, Precenicco, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone, S. Vito di Fagagna, Tapogliano, Tavagnacco, Zuglio.

Prossimamente pubblicheremo un ampio resoconto ed un commento sullo svolgimento del Congresso Nazionale della Camera Generale Italiana del Lavoro.

La rinascita della montagna

I MONTANARI debbono riunirsi

Le zone di montagna si estendono su 12 milioni di ettari (oltre il 38 per cento del territorio nazionale), con una popolazione di quasi 10 milioni: bastano queste due cifre per dare un'idea dell'importanza che ha, o meglio dovrebbe avere, il problema della montagna in seno alla nostra società nazionale.

Le popolazioni montane, composte in gran parte di contadini poveri e semi-proletari, hanno particolarmente sofferto durante il periodo fascista per la spietata politica repressiva e oppressiva esercitata dalla *Milizia forestale*; ma fin dal 1877, da quando cioè venne istituito il vincolo forestale, tutta la politica montana dei governi prefascisti era già stata impostata in maniera profondamente antidemocratica.

Dalla istituzione del vincolo forestale in poi, l'azione dello Stato in montagna partiva dal presupposto che esistesse un contrasto tra montagna pianura, tra montagna sottoposta a disboscamento e pianura minacciata dalle piene. E quindi tutta la legislazione prefascista fu impostata sulla base di vincoli, divieti, multe, proibizioni d'ogni specie, inaspriti poi dalla Milizia forestale, per la «difesa» degli interessi della pianura.

Ma questa impostazione è completamente sbagliata e reazionaria, e quindi i risultati sono stati quelli che tutti sanno: 60 anni di politica forestale e montana hanno provocato degradazione del terreno, distruzione di boschi, miseria dei montanari, spopolamento. Il quadro è reso ancor più tragico dalle devastazioni nazifasciste di case e di malghe e di paesi interi.

L'impostazione tradizionale è sbagliata perchè un contrasto esiste in montagna, ma tra interessi *permanenti* dei montanari e interessi *contingenti, immediati,* degli stessi montanari, i quali, costretti dalla miseria in cui lo sviluppo capitalistico delle grandi aziende di pianura ha ridotto le loro piccole aziende familiari, hanno dovuto intaccare profondamente le risorse stesse della montagna, sovracaricando i boschi col pascolo, estendendo i seminativi anche nelle zone meno adatte, disboscando terreni ove il bosco aveva funzione di protezione, e via dicendo. Man mano che tali risorse si esaurivano, i montanari erano costretti a cercare lavoro emigrando e abbandonando la montagna.

Questi sono i termini fondamentali del problema montano: poichè gli interessi *permanenti* dei montanari, consistono proprio nella conservazione e nel progresso della montagna, (coincidendo così con gli interessi delle pianure), sono i montanari stessi che debbono esser messi in condizione di risolvere i loro problemi, non con interventi repressivi ed oppressivi dall'alto, ma con un'azione democratica dal basso, di attivizzazione e di coordinamento delle energie e della loro specifica competenza. Si presenta quindi per i montanari la necessità di unirsi per risolvere i loro problemi, la necessità di costituire — giovandosi anche dei tecnici — nei comitati locali comunali e di frazione (che possono essere coordinati provincialmente) col compito di promuovere e realizzare, vallata per vallata, piani di ricostruzione e di sviluppo della produzione e dell'economia montana, e per studiare e concretare norme di utilizzazione razionale dei campi, dei boschi e dei pascoli. Strumento essenziale di lotta di questi comitati sarà la cooperazione, che nelle nostre montagne, ove si ha una prevalenza di piccole aziende, costituisce un vero e proprio elemento di progresso, capace di valorizzare gran parte delle risorse montane.

Attraverso le cooperative di produzione, di lavoro, di trasformazione dei prodotti agricoli (latterie e caseifici sociali), le cooperative di acquisti e vendite, le cooperative per determinati prodotti (p. es. la vendita delle patate da seme alle zone di pianura) grandi, grandi passi avanti saranno fatti anche nella montagna e cadranno finalmente le barriere artificiose che i governi antidemocratici e quello fascista avevano saputo creare fra pianura e montagna.

D. T.

Gianninate

Sul *Buonsenso* del 25 maggio, il fondatore scrive nell'articolo di fondo: «Questa non è l'ora del Comunismo, nè del Fascismo, nè del Liberalismo, nè di nessun altro «*ismo*», in Italia e in Europa: è l'ora del Qualunquismo».

Evidentemente il «*Buonsenso*» di Giannini non ha niente a che fare con il buon senso e la logica comune.

Paderno

Nuove bandiere

Domenica 8 giugno alle ore 10 saranno inaugurate a Paderno le bandiere della Sezione del P.C.I.

Parleranno il compagno Ruffini e la compagna Baracetti.

Seguiranno varj trattenimenti.

Come taluni intendono il ribasso dei prezzi

CRONACHE DEL FRIULI

Un gesto onesto

Il tranvista Biasutti Bruno ha rinvenuto durante la manifestazione del 1. giugno un portafoglio appartenente al compagno Puppini Franco e contenente documenti e la somma di lire 250. Il proprietario può passare presso la Libreria del popolo per ritirare quanto sopra.

Gemona

Diffida

Si comunica che il compagno Job Pietro ha smarrito il portafoglio contenente tra l'altro, la tessera del partito numero 1031036 Si diffida l'eventuale rinvenitore a farne uso.

Manzano

Accordo salariale

In data 26 c.m. e su invito della C.d.L. Mand. di Cividale. venne tenuta, presso lo Stabilimento S. A. Tonon e C., una riunione dei dirigenti le maggiori aziende dell'Ind. del Legno della zona, che comprende i Comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo, alla riunione erano pure presenti i dirigenti il Sind. Mand. Lav. del Legno ed il Segr. Del Fabbro Pietro in rappresentanza della C.d.L. Mand.

Scopo della riunione era lo studio per un miglioramento economico alle impagliatrici di sedje con lavoro a domicilio.

La discussione è aperta dal Del Fabbro che espone il motivo della riunione, dopo un breve scambio di vedute con l'intervento del segretario del Sind. Mand. Lav. del Legno, Sartori Elso ed i dirigenti delle Aziende, per l'ottima comprensione di questi ultimi, si addiviene al seguente accordo:

A datare dal 2 giugno p.v. a tutte le operaie impagliatrici di sedie con lavoro a domicilio, della zona suddetta, viene concesso un aumento di L. 15 per ogni sedia finita, fermo restando la percentuale sulle diverse forme di lavorazione delle sedie stesse.

Nella discussione sono sorti altri problemi, che interessano le maestranze della Zona e che occorre risolvere.

Vi sono molti datori di lavoro, specialmente artigiani, che non assicurano i propri dipendenti presso gli Enti preposti, a danno degli operai stessi, pertanto si chiede un energico intervento a chi di dovere.

Medesimo trattamento viene fatto alle lavoranti a domicilio.

Per l'apprendistato presso l'industria si stabilisce di riunirsi quanto prima con proposte concrete da ambo le parti.

In una seconda riunione tenutasi subito dopo, tra i membri del Sind. Lav. del Legno ed il Del Fabbro, su invito di quest'ultimo si addiviene alla determinazione di svolgere una attiva propaganda fra le masse lavoratrici, specialmente femminili, per un maggiore rafforzamento dell'organizzazione sindacale stessa.

Spilimbergo

Sottoscrizione pro famiglie dei massacrati a Piana dei Greci

Durante la «Festa di Primavera» svoltasi a Fagagna, i compagni della nostra Sezione hanno preso l'iniziativa di indire una sottoscrizione a favore delle famiglie dei lavoratori massacrati lo scorso 1. maggio a Piana dei Greci (Sicilia). L'importo raccolto — lire 4050 — è stato già inviato all'«Unità» di Milano, la quale provvederà ad inviarle in Sicilia.

San Giovanni al Natisone

Prodezze fasciste

I fascisti triestini non soddisfatti per la mancata riuscita dei loro piani di provocare disordini che sarebbero tornati a tutto svantaggio della pacifica e laboriosa gente friulana nei brevi minuti di sosta che la loro tradotta aveva nel paese di S. Giovanni al Natisone assalivano alle spalle il partigiano garibaldino Agnolin Gilberto di Villanova del Judrio e lo tempestavano di colpi e di calci in pieno viso. L'Agnolin stramazzava a terra sanguinante e privo di sensi; nonostante ciò continuarono a colpirlo selvaggiamente secondo la scuola dei loro maestri nazisti. Lo salvarono dalla sicura fine alcuni militari indignati e prontamente accorsi.

Occorre continuare? Solo una cosa i friulani chiedono: coloro che hanno organizzato questa discesa squadristica e che si trovano a Udine devono essere denunciati all'opinione pubblica e le Autorità devono senza indugio andare fino in fondo. Ed è ora!

Nimis

Visita dell'Onorevole Carlo Matteotti

Lunedì scorso è stato tra noi l'on. Carlo Matteotti, accompagnato da alcuni dirigenti della Federazione Provinciale del Partito Socialista Italiano e dal Sindaco di Udine, on. Cosattini.

Dopo aver compiuto una breve visita al paese, durante la quale si interessava dei problemi locali più importanti, ed in particolare del problema della ricostruzione, il figlio del Martire ha pronunciato un breve discorso alla folla che, frattanto, si era radunata sul Piazzale del Mercato.

Per l'occasione erano convenuti a Nimis il Sindaco di Tricesimo, dott. Brenelli, ed il Sindaco di Attimis, sig. Cancig.

Le donne dell'U.D.I. hanno offerto all'on. Matteotti uno splendido mazzo di fiori.

Rettifica

Per dovere d'imparzialità precisiamo che non a Don Lucia di Attimis, ma a Don Marcolini di Nimis deve essere attribuito quanto pubblicato nel numero precedente del nostro giornale. Dobbiamo precisare anche che non si tratta della Gepeù, come pubblicato, ma della Ceka.

La sostanza non cambia, come si vede, ma è bene dare ad ognuno il suo.

Chiusura di bilancio

In una delle sue ultime sedute il C.C.R.E. ha deciso di effettuare la chiusura di bilancio alla data del 30 giugno corrente.

Successivamente il bilancio sarà sottoposto al controllo del Collegio dei Sindaci.

Pradamano

Proteste

E' una cosa risaputa che i lavoratori di questo comune hanno usato il massimo rispetto verso le autorità ecclesiastiche locali.

Una strana e incresciosa coincidenza volle che il 18 c. m. fosse indetto un ballo presso il C.R.A.L. nello stesso giorno, cioè che in chiesa, avveniva anche la cerimonia della prima comunione per i bambini.

Ogni cosa avrebbe potuto evitare in tempo un piccolo cenno da parte delle autorità ecclesiastiche. Da parte nostra si sarebbe potuto rinunciare a tutto, ciò invece non avvenne appunto per arrivare al fatto compiuto onde afferrare il colpo.

Il giorno 21 c. m. dopo lunghe e laboriose sedute da parte della locale sede vaticana fu deciso di partire all'attacco raccogliendo firme allo scopo di formulare (sembra con termini anche un poco violenti) una protesta contro il sindaco. La mossa è troppo chiara perchè valga la pena di commentarla ulteriormente. Noi pensiamo che chi si è tanto adoperato per formulare proteste di questo genere avrebbe fatto meglio a raccogliere tante firme per protestare contro coloro che affamano il popolo. Ma questo non c'entra...

Un gruppo di Cralisti

Il redattore risponde

Compagno Falchet Olinto - Pertegole: Abbiamo trasmesso la tua lettera ai vicini organi competenti della Camera del Lavoro.

Il compagno A. M. scrive: «Discutevamo giorni fa in un gruppo di compagni dell'Unione Sovietica. Uno sosteneva che nella società sovietica non si può parlare di classi sociali, perchè nel comunismo ogni distinzione di classe scompare. Un altro affermava invece che nell'Unione Sovietica, pur non essendoci più classi sfruttate, esistono ancora tre classi fondamentali: la classe operaia, la classe contadina, e la classe degli intellettuali. Chi aveva ragione?

R. - Nessuno dei due. E' vero che nella futura società comunista le classi scompariranno; quando lo sviluppo della produzione sarà arrivato a un livello tale per cui la distribuzione potrà avvenire non in base al lavoro prestato, ma in base ai bisogni di ciascuno (questa è appunto la società comunista), allora non vi sarà più alcuna distinzione di classe, e tutti saranno diventati lavoratori di una società comunista omogenea. Ma nell'Unione Sovietica non vi è ancora un regime *comunista*, in questo senso specifico della parola (a questa fase si arriverà, come si è accennato, con l'ulteriore sviluppo della produzione). Nell'Unione Sovietica, con l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, con la proprietà socialista degli strumenti e mezzi di produzione come base della nuova società, si è realizzato il regime socialista, quello che secondo la dottrina marxista rappresenta la prima fase del comunismo. Il principio di questa prima fase è, com'è noto il seguente: «Da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro».

La struttura di classe della società sovietica è quindi basata su due classi fondamentali, alleate ed amiche, in quanto libere entrambi dallo sfruttamento: la classe operaia e la classe dei contadini.

In quanto agli intellettuali, essi non sono mai stati e non possono essere una classe. Gli intellettuali non sono una classe, ma uno *strato sociale,* che recluta i suoi membri tra le classi della società. Nella vecchia Russia zarista essi si reclutavano soprattutto tra la nobiltà e la borghesia, e solo in misura minima tra gli operai.

Adesso, nella Russia Sovietica. questo rapporto si è rovesciato: solo una piccola percentuale proviene dalle vecchie classi, oggi scomparse, della borghesia, mentre circa il 90 % degli intellettuali sovietici è composto di elementi provenienti dalla classe operaia e da quella cittadina. Comunque, a parte la loro composizione di classe, gli intellettuali (impiegati, tecnici, scrittori, ecc.) sono uno strato e non una classe.

Se volete approfondire questo argomento vi rimandiamo al rapporto di Stalin sul progetto di Costituzione dell'URSS (compreso nel volume: «Questioni del leninismo).

Zorzetto, Sacile - Burello, Castions di Strada:

Prossimamente pubblicheremo.

Domenica a Udine

Dialogo significativo

Ecco un dialogo colto a volo tra due vecchiette che assistevano alla sfilata dei partigiani.

Mentre passavano i triestini in borghese e a frotte pecorili esse ristettero silenziose ed imbarazzate. Evidentemente c'era qualcosa che non andava, anche se esse nella loro ingenuità non sapevano rendersene conto. Ad un tratto comparvero i magnifici reparti inquadrati militarmente della Natisone e delle altre formazioni Garibaldine. Erano tutti in divisa, con le loro bandiere in testa ed ogni bandiera aveva centinaia di stellette nere: il segno dei caduti.

«Ciale, ciale Marie — disse tutta felice una delle vecchiette — ciale i partigiani».

Anche lei aveva capito che quelli erano i veri partigiani della montagna.

Le cartelle vincenti i premi del Prestito del P.C.I.

L'Ufficio Stampa del P.C.I. ha comunicato:

Presso la Direzione del Partito si è riunita la commissione incaricata di assistere, alla presenza del notaio dott. Ignazio Arcuri, all'estrazione dei premi a favore dei sottoscrittori del Partito per la vittoria della democrazia, lanciato lo scorso anno dal nostro Partito.

1.a estratta, cartella 1973059, la quale vince una automobile Fiat 1500, nuova di fabbrica, corredata di cinque gomme;

2.a estratta, cartella 2089966, la quale vince un trattore agricolo, nuovo di fabbrica;

3.a estratta, cartella 2210644, la quale vince un apparecchio frigorifero, nuovo di fabbrica di tipo familiare (Frigidaire);

4.a estratta, cartella 2252741, la quale vince un apparecchio radio a cinque valvole, nuovo di fabbrica.

I vincitori sono invitati a far pervenire all'Amministrazione Centrale del Partito, ufficio Prestito, Via delle Botteghe Oscure 4, Roma, le cartelle sorteggiate, per il relativo controllo e per la conseguente assegnazione dei premi.

DALLE OFFICINE

L'accordo tra gli industriali e i lavoratori metallurgici

In Udine addì 3 giugno 1947 presso la sede del Governo Militare Alleato alla presenza delle LL. EE. il Commissario Provinciale Alleato e il Prefetto della Provincia;

tra le Sezione di Udine della Federazione Impiegati e Operai Metallurgici F.I.O.M., rappresentata dai sigg. G. Pellegrini e A. Bier assistiti da un rappresentante dei Sindacati Metallurgici di Udine e di Pordenone e dal sig. Eldo Feruglio della Camera Confederale del Lavoro di Udine

e i gruppi degli Industriali Metallurgici e Siderurgici della Associazione Industriali della Provincia di Udine rappresentati dai sigg. Corbellini ing. Plinio, Bertola Carlo e Bertoli cav. Giuseppe assistiti dal Direttore dell'Associazione stessa;

presa in esame la controversia sorta tra i lavoratori e le ditte della categoria precitata;

premessa l'eccezionalità della questione, del tutto particolare delle categorie interessate e dichiarato che l'accordo non può costituire un precedente, dopo discussione è stato convenuto quanto segue:

1 - I lavoratori (impiegati ed operai) dipendenti delle ditte meccaniche metallurgiche e siderurgiche della provincia di Udine si impegnano di eseguire entro il 30 novembre p. v., n. 30 (trenta) ore di lavoro oltre l'orario normale di lavoro (48 ore settimanali). Tali ore di lavoro, qualsiasi possa essere la misura della retribuzione al momento della loro effettuazione, non saranno retribuite e sarà solo corrisposto la maggiorazione del 25 % sulla paga base in atto.

2 - A compenso del maggior lavoro, di cui all'articolo precedente le ditte corrisponderanno ai dipendenti lavoratori (impiegati ed operai) un compenso pari a 70 ore di lavoro ordinario (salario e contingenza) nella misura vigente al 31 maggio c. a. versando l'importo relativo, diviso in quote uguali, nelle due quindicine del mese di giugno c. a.

3 - Le condizioni di cui agli art. 1 e 2 valgono per i lavoratori aventi ad oggi un'anzianità di servizio di almeno 4 mesi presso la medesima ditta; le condizioni stesse saranno ridotte di un quarto per i lavoratori con tre mesi di anzianità di servizio; della metà per quelli aventi due mesi di anzianità di servizio; di tre quarti per quelli aventi un mese di anzianità di servizio;

4 - Nel caso che qualche ditta si trovasse nell'impossibilità di fare eseguire il maggior lavoro di cui al precedente articolo 1, oppure nel caso che i lavoratori si rifiutassero di effettuare il maggior lavoro stesso, le ditte avranno facoltà di ricuperare l'importo versato, come previsto al precedente articolo, a mezzo di trattenute da praticare sulle spettanze maturate o maturande dei lavoratori interessati.

Fatto, letto e sottoscritto.

p. La Sezione di Udine della F.I.O.M.

p. Gruppi Industriali Meccanici Metallurgici e Siderurgici - Udine

Lavariano

Esempi

I responsabili della sez. Stampa e Propaganda della Sezione di Lavariano, allo scopo di portare un contributo alle condizioni economiche del nostro giornale, hanno proposto ed invitato tutti i compagni a versare invece di otto lire per l'acquisto del giornale, lire dieci. Il maggior utile sarà completamente rimesso direttamente alla direzione di «Lotta e Lavoro».

I compagni di Lavariano hanno aderito alla nobile iniziativa, in quanto sostenere il giornale che difende gli interessi del popolo lavoratore è oltre che un atto di fiducia verso il partito, anche un atto che depone a favore del loro alto spirito di comprensione per chi lotta per la difesa dei loro interessi, e si sono impegnati a seguitare anche per l'avvenire a comperare «Lotta e Lavoro» a prezzo maggiorato.

Questi si che sono esempi da imitare, per difendere e potenziare la stampa di Partito e per spronare i compagni della redazione a fare sempre meglio e sempre di più sostenuti e spalleggiati come si sentono da tutta la gran massa dei compagni e dei simpatizzanti. Speriamo che le altre sezioni facciano propria la proposta della sezione di Lavariano e la seguino in una gara di emulazione per una sempre maggiore diffusione e per un maggior potenziamento del nostro settimanale.

* * *

I compagni comunisti di Lavariano hanno proposto ed ottenuto che a tutti i militari rientrati dalla prigionia ed a tutti i reduci dalla prigionia ed agli internati politici venisse dato un premio di lire mille; premio da pagare con i soldi ricavati dalla vendita di materiale vario, giacente in un ex magazzino tedesco, residuato di guerra, a Lavariano.

I beneficiati sono grati ai compagni che hanno promosso l'iniziativa, e tramite il nostro giornale li ringraziano e li spronano a viepiù lavorare per il benessere e la salvaguardia di diritti dei lavoratori e dei meno abbienti!

Consigli pratici

... La fuliggine raccolta dopo la pulizia dei tubi delle stufe e delle cucine economiche a legna serve per difendere rosai dai parassiti. Va cosparsa sul terreno intorno al fusto.

...Le pelli di camoscio si puliscono molto bene con acqua tiepida leggermente salata.

Medicina e igiene

Il limone

Il succo del limone, ricchissimo di vitamine, oltre che a preparare un'ottima bibita può servire a rendere un'acqua sospetta sterile, a guarire il mal di gola facendone gargarismi, a combattere l'acido urico (quindi reumatismo e gotta) se bevuto in abbondanza.

E sai anche che il succo di un limone in acqua tiepida è ottimo dentifricio?

Tu intanto tieni sempre a portata di mano un frutto così prezioso per adoperarlo all'occorrenza come ho detto.

Quattro chiacchiere con le donne

Per il tuo bambino

1) Abitualo alla più grande sincerità, se vuoi che cresca onesto. Dalla sua mamma un bambino non deve sentir dire mai, nemmeno per scherzo, una bugia.

2) La curiosità del tuo bambino è veramente, come dice un vecchio adagio, madre del sapere. Non ti mostrare mai seccata se il tuo bambino chiede il perchè di qualcosa; cerca al contrario di accontentarlo spiegandogli meglio che puoi ciò che desidera.

3) Non raccontargli favole che mettano paura. Educato fin da piccolo a sentimenti di bontà di fratellanza, di amore.

Eccoti una favoletta diversa dalle solite che potrai raccontargli:

L'agnellino grigio

C'era una volta in un podere un bel gregge di pecore, che vivevano felici. In una bella mattinata di sole nacquero molti agnellini e tra questi uno grigio con una bella stella bianca in fronte. Le pecorelle rimasero meravigliate e contente, e lo chiamarono Bigino. Egli crebbe con gli altri, correva sui prati verdi, si adraiava al sole e giocava sempre. Ma un brutto giorno giunse al podere il ricco padrone e se lo portò via per chiuderlo in una gabbia d'oro. Le pecore si disperarono e la mamma di Bigino si ammalò di dolore, ma nessuno sapeva dove fosse andato a finire. Una mattina mentre le pecorelle brucavano l'erba, il vento portò alle loro orecchie i teneri belati lontani di Bigino, che invocava aiuto.

Le pecore volevano correre a liberarlo ma non sapevano da che parte andare. Passò una nuvoletta leggera ed allora un montone la supplicò di indicargli la via che conduceva da Bigino, la nuvoletta si fermò commossa e rispose che volentieri avrebbe guidate tutte a liberare il prigioniero.

Così si mossero, pecorelle, capre e montoni. Il gregge camminò a lungo e giunse infine alla casa del ricco signore, guidato dalla buona nuvoletta. Nel giardino, in una lucente gabbia, Bigino si disperava. Le caprette saltarono il muro di cinta e con le corna aprirono il cancello, fecero entrare le pecorelle e i montoni, e tutte unite ruppero le sbarre della gabbia e liberarono l'agnellino grigio.

Poi tutte insieme ritornarono sul monte e vissero felici e contenti.

Moda

Se volete essere eleganti, carine, e al tempo stesso non spendere più di quanto non vi consenta il vostro modesto bilancio, orientatevi verso dei vestitini molto semplici, che non «diano troppo all'occhio» e che perciò non stanchino dopo essere stati portati per qualche volta.

E' meglio quindi evitare i colori troppo vistosi e alla moda, come il ciclamino, spesso belli, ma che dopo poche settimane inevitabilmente non ci piacciono più. Orientatevi quindi verso stoffe giovanili — stampate a quadretti, fiorellini, puntini — che si possono facilmente lavare e stirare ed essere quindi sempre molto fresche.

Preparate alcuni collettini bianchi, di picchè, semplici, o di lino ricamati, o anche — ma sono meno pratici — di organdis, ed applicateli di volta in volta su questi vestitini. Riuscirete a rendervi più giovanili ancora.

Il taglio sia piuttosto ricco, gonne arricciate, maniche ad ala o a raglan, scollature ampie o quadre; sottolineare la vita stretta ed allargare le spalle.

Questo per i vostri vestitini più semplici.

La prossima volta vi daremo alcuni consigli per completare il vostro corredo estivo.

E' uscito

Garibaldini del Friuli

opuscolo a cura di Ferdinando Mautino (Carlino) dell'Ufficio Storico della Garibaldi

Leggetelo!!!

direttore politico GINO BELTRAME
redattore-capo responsabile LORIS FORTUNA
Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine